UNI
FR
UNIVERSITÉ DE FRIBOURG
UNIVERSITÄT FREIBURG

FACULTÉ DES LETTRES ET DES SCIENCES HUMAINES
DÉPARTEMENT DES SCIENCES DE L'ÉDUCATION ET DE LA FORMATION

Master of Science en Sciences de l'éducation
(programme d'études approfondies en Pédagogie/Psychologie)

Synthèse du travail de master

Vivre l'altérité pour mieux l'accueillir : le rôle des stages à l'étranger et de la sensibilité interculturelle développée dans la formation enseignante

Romanski Soraya

Sous la direction de Prof. Ogay Tania

26 mai 2025

Introduzione

Questa ricerca si colloca nel contesto della formazione degli insegnanti (DFA) e si concentra sul ruolo dei soggiorni formativi all'estero nello sviluppo della sensibilità interculturale. Attraverso l'analisi qualitativa di interviste e lavori scritti di quattro docenti in formazione, lo studio esplora in che modo l'esperienza dello stage all'estero venga vissuta e rielaborata, e come essa possa favorire un processo riflessivo capace di influenzare le pratiche educative future.

Il lavoro si fonda su due principali quadri teorici: il modello dello sviluppo della sensibilità interculturale (DMIS) di Bennett (1993), e l'approccio esperienziale di Dewey (1938a), secondo cui l'apprendimento significativo nasce dalla riflessione sull'esperienza.

Questa sintesi intende fornire alle autorità e ai responsabili degli enti coinvolti un quadro utile per comprendere le potenzialità e i limiti di queste esperienze, offrendo spunti concreti per migliorare i dispositivi formativi esistenti.

Metodo

Lo studio adotta un approccio qualitativo, con una prospettiva costruttivista. Sono state realizzate quattro interviste semi-direttivi e analizzati tre elaborati scritti prodotti dalle partecipanti nell'ambito del loro stage. È stata fatta un'analisi del contenuto (L'Écuyer, 1990) sia per ogni caso singolo che un'analisi finale inter-caso. L'analisi, condotta secondo una logica abduttiva, si è basata su una griglia con categorie iniziali e categorie emergenti, supportata da strumenti come le matrici (Miles & Huberman, 2003) per confrontare i casi e individuare ricorrenze e divergenze.

Risultati

L'analisi delle interviste ha messo in luce una grande eterogeneità nel modo in cui le insegnanti in formazione vivono e rielaborano l'esperienza di stage all'estero. Sebbene tutte descrivano il soggiorno come un'esperienza positiva, solo in alcuni casi si osserva una riflessione autentica, capace di trasformare l'esperienza vissuta in un reale apprendimento interculturale.

I nostri risultati mostrano come l'esperienza interculturale, sebbene contraddistinta da uno shock culturale neccessario per decentarsi dal proprio punto di vista abituale (Cohen-Emerique, 2015), non conduce automaticamente a un apprendimento significativo. Solo quando viene attivato un pensiero riflessivo autentico, capace di mettere in discussione i propri quadri di riferimento, si osserva uno sviluppo della sensibilità interculturale. In alcuni casi, invece, le dichiarazioni delle partecipanti risultano incoerenti con le loro azioni, suggerendo una riflessione superficiale o non del tutto consapevole.

Un altro elemento che emerge dalle analisi del racconto dell'esperienza all'estero riguarda la razzializzazione (Goffman, 1963), vissuta o esercitata soprattutto da chi ha svolto il proprio stage in

paesi africani. In questi casi, la tematizzazione esplicita dell'esperienza può offrire uno spazio di elaborazione utile a riconoscere criticamente certe dinamiche, compreso il proprio ruolo, anche nel contesto educativo elvetico.

Per quanto riguarda i risultati e le analisi relative all'esperienza lavorativa nel contesto svizzero, le insegnanti sembrano adottare delle pratiche interculturali guidate dalla loro soggettività piuttosto che da modelli teorici appresi durante la formazione.

Un altro altro elemento emerso è la tensione tra i valori di uguaglianza e quelli di diversità (Ogay & Edelmann, 2011) all'interno delle pratiche educatie messe in atto nelle loro classi attuali, vissuta in modo implicito dalle partecipanti. Se da un lato vi è la volontà di trattare tutti gli allievi allo stesso modo (valore dell'uguaglianza), dall'altro vi è la necessità di riconoscere e valorizzare le differenze culturali (valore della diversità). Questa tensione, se non tematizzata, può ostacolare l'applicazione di pratiche veramente inclusive. Molte partecipanti mostrano infatti difficoltà a conciliare questi due principi, spesso vissuti come contraddittori, con il rischio di non cogliere le disuguaglianze strutturali presenti anche nella scuola svizzera.

L'analisi evidenzia, in generale, l'importanza di un accompagnamento formativo strutturato e si conclude con un capitolo dedicato a raccomandazioni pratiche rivolte ai dispositivi di formazione.

Conclusioni

Il principale contributo di questo studio è una maggiore comprensione dei meccanismi che trasformano l'esperienza in apprendimento interculturale. Sebbene gli stage all'estero abbiano un potenziale formativo elevato, esso dipende fortemente dal contesto pedagogico, dalla riflessione accompagnata e dagli strumenti valutativi adottati. Una buona formazione interculturale richiede un cambiamento di consapevolezza e la messa in discussione dei propri schemi e dei dispositivi educativi dominanti, in un'ottica di maggiore equità e inclusione (Cohen-Emerique, 2015; Gorski, 2006; Ogay & Edelmann, 2011).

Bibliografia

Bennett, M. J. (1993). *Towards ethnorelativism: A developmental model of intercultural sensitivity*. In R. M. Paige (Ed.), *Education for the intercultural experience* (pp. 21–71). Intercultural Press.

Bennett, M. J. (2004). *Becoming interculturally competent*. In J. S. Wurzel (Ed.), *Toward multiculturalism: A reader in multicultural education* (pp. 62–77). Intercultural Resource Corporation.

Cohen-Emerique, M. (2015). *Pour une approche interculturelle en travail social: Théories et pratiques*. Presses de l'EHESP.

Dewey, J. (1938a). *Experience and Education*. Kappa Delta Pi.

Dewey, J. (1938b). *Logic. The Theory of Inquiry*. Holt.

Goffman, E. (1963). *Stigma: Notes on the management of spoiled identity*. Prentice-Hall.

Gorski, P. C. (2006). Complicity with conservatism: The de-politicizing of multicultural and intercultural education. *Intercultural Education*, 17(2), 163–177.

L'Écuyer, R. (1990). *Méthodologie de l'analyse développementale de contenu : méthode GPS et concept de soi.* Presses de l'Université du Québec.

Miles, M. B., & Huberman, A. M. (1994). *Qualitative data analysis: An expanded sourcebook* (2nd ed.). Sage.

Ogay, T., & Edelmann, J. (2011). Diversité culturelle et articulation entre théorie et pratique : un modèle de formation à la communication interculturelle. In A. Blanchet & M. Gotman (Eds.), *L'entretien : Pratiques de l'enquête* (pp. 137–157). Armand Colin.